



Perché l'intelligenza umana batte ancora gli algoritmi

(Raffaello Cortina Editore)

■ Gerd Gigerenzer

Avere a disposizione un maggiore numero di dati rappresenta sempre una buona cosa? Siamo certi che gli algoritmi prendano decisioni migliori degli esseri umani? Attingendo a decenni di ricerca sul processo decisionale in condizioni di incertezza, Gerd Gigerenzer, un ultra settantenne psicologo tedesco che ha studiato l'uso della razionalità limitata e dell'euristiche nel processo decisionale, sostiene l'importanza duratura del discernimento umano in un mondo automatizzato. Dalle app di incontri, per arrivare alle auto a guida autonoma, senza dimenticare per esempio il riconoscimento facciale e il sistema giudiziario, la crescente presenza dell'intelligenza artificiale è stata ampiamente sostenuta, ma ci sono anche limiti e rischi ai quali si va incontro e che non bisogna sottovalutare nella maniera più assoluta. Grazie anche a una serie di esempi pratici, il libro esamina il ruolo sempre più importante dell'intelligenza artificiale in ogni ambito della vita quotidiana. È un valido aiuto a capire di più in un vero e proprio mare di informazioni ma nello stesso tempo è un autentico invito a plasmare attivamente il mondo in cui vogliamo veramente continuare a vivere. Gigerenzer mostra come la fiducia in algoritmi complessi, quando sono coinvolte le persone, possa portare a una serie di illusioni di certezze che diventano una ricetta perfetta per mancare nella maniera più totale l'obiettivo che ci siamo prefissi. Abbiamo bisogno, ora più che mai, di armarci di conoscenze su come prendere decisioni migliori nell'era digitale, per restare al passo con i tempi ma anche per evitare devastanti effetti-boomerang.

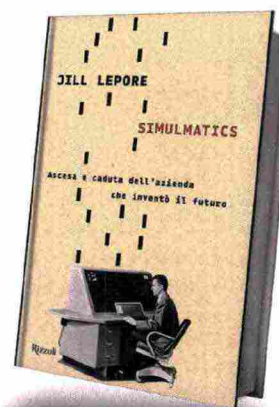


Autore	Gerd Gigerenzer
Editore	Raffaello Cortina Editore
Pagine	368
Prezzo	€ 24,70

Simulmatics. Ascesa e caduta dell'azienda che inventò il futuro (Rizzoli)

■ Jill Lepore

La Simulmatics Corporation era una piccola società con un nome misterioso e con un obiettivo tanto futuristico quanto ambizioso: riuscire a sfruttare la capacità di calcolo dei computer per predire il comportamento umano. Fondata nel 1959 da alcuni brillanti specialisti di scienze sociali, l'azienda sviluppò un "calcolatore di persone" che simulava possibili azioni e ne valutava le conseguenze a seconda delle varie situazioni. I suoi tecnici agivano in base al presupposto che, se avessero raccolto sufficienti dati su un buon numero di persone e li avessero inseriti in un calcolatore, un giorno ogni cosa sarebbe stata prevedibile; ogni persona, ogni mente umana avrebbe potuto essere simulata, ogni azione prevista in modo automatico e persino guidata e influenzata per mezzo di messaggi mirati, infallibili come missili. Con uno strumento del genere sarebbe stato possibile tanto vendere lavastoviglie, dentifrici e ferri da stiro quanto reprimere un'insurrezione, vincere le elezioni o addirittura la guerra in Vietnam. La parabola della Simulmatics fu vertiginosa: dall'annoverare tra i propri clienti gli spin doctor di John Fitzgerald Kennedy, il Dipartimento della Difesa, il "New York Times" e i principali imprenditori statunitensi, allo scomparire del tutto in una manciata di anni. Chiuse i battenti oltre cinquant'anni fa, nel 1970, e la sua storia è finita nel dimenticatoio praticamente fino a quando Jill Lepore, professoressa di Storia Americana alla prestigiosa università di Harvard, non è riuscita a scartabellare documenti custoditi dall'archivio del Mit e a scrivere una storia davvero interessante.



Autore	Jill Lepore
Editore	Rizzoli
Pagine	464
Prezzo	€ 22,80